

La ricerca

Pil della cultura, tre città toscane nella top d'Italia

MONTEPULCIANO (Siena) — Con la cultura non si mangia? Niente di più falso, almeno secondo lo studio «L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori» presentato ieri a Montepulciano da Unioncamere e Fondazione **Symbola** e secondo cui l'impresa culturale italiana vale il 5% della ricchezza nazionale (68 miliardi di euro) e impiega un milione e mezzo di persone, più del settore della meccanica e dei trasporti. In questo contesto, la Toscana gioca un ruolo determinante visto che è la sesta regione italiana (prima, il Lazio) in cui la cultura produce più ricchezza (5,4% della produttività regionale). Il vero fiore all'occhiello della nostra regione è Arezzo che occupa

il primo posto nella classifica delle province che producono più ricchezza con la cultura in rapporto alla produttività provinciale complessiva, l'8,5% del valore totale del sistema economico locale (la media nazionale è 4,9%), pari a 747 milioni di euro, impiegando quasi 16 mila persone, il 9,7% del totale degli occupati della provincia, uno su 10.

In Toscana sono tre le città che rientrano tra le prime dieci della classifica stilata dallo studio. Al quarto posto, dopo Pordenone, Vicenza e Pesaro-Urbino, troviamo Pisa con 800 mi-

lioni di euro circa (il 7,4% del totale provinciale) e 16.200 posti di lavoro (l'8,8% del totale provinciale). Bene anche Firenze: il capoluogo toscano si posiziona in quarta posizione (dopo Milano, Roma e Torino) se si considera il valore aggiunto non in termini percentuali sul totale dell'economia bensì in termini assoluti. Gli occupati nel campo sono 41 mila (l'8,9% del totale provinciale). «Se qualcuno ha sostenuto che "con la cultura non si mangia" — ha detto Ermete Realacci, parlamentare toscano del Pd e presidente di **Symbola** — ha detto una cosa sbagliata, miope, contraria alla storia e al futuro del nostro paese».

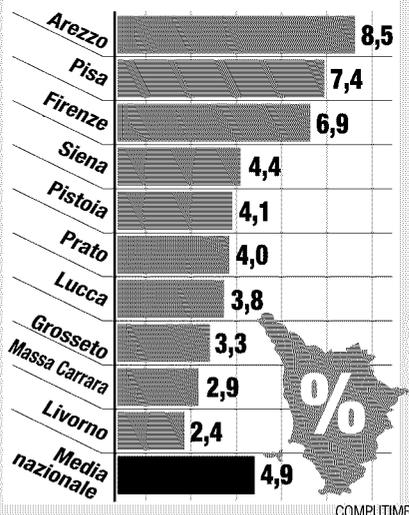
Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Relacci: Miope, contrario al futuro non investire in questo settore

Percentuale del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia



Economia & Politica

Allarme di Rossi: boom disoccupati

Il presidente confederale: «Meno uguali servizi e posti di lavoro»

La confederazione italiana del lavoro (Cisl) ha lanciato un allarme: il boom delle assunzioni nei settori del commercio e dei servizi non è sufficiente a compensare la perdita di posti di lavoro nei settori tradizionali. Il presidente della Cisl, Giuseppe Rossi, ha criticato il governo per non aver adottato misure sufficienti per affrontare la disoccupazione. Ha sottolineato che il sistema produttivo italiano è in difficoltà e che è necessario intervenire con maggiore forza per creare nuovi posti di lavoro e migliorare i servizi offerti ai lavoratori.

Clara Wedding Planner

Il tuo matrimonio è un evento unico e importante. Clara Wedding Planner ti offre servizi personalizzati per rendere il tuo giorno speciale indimenticabile. Contattaci per maggiori informazioni e per prenotare il tuo servizio.